

TORNATA DEL 3 AGOSTO

avere delle garanzie, senza formulare dei patti, il Ministero, dico, dovette rispondere con dispaccio telegrafico sciogliendo le trattative e rimanendo libero perfettamente di iniziarle o riprenderle colla casa Rothschild, colla quale infatti il 5 maggio firmò una convenzione, direi così, di concessione preliminare con cui la casa Rothschild si obbligava di adempiere ad un dipresso gli obblighi che furono poi specificati nella convenzione definitiva.

Era inteso che per il 15 maggio si sarebbero i rappresentanti della casa Rothschild, muniti dei poteri legali portati a Torino, ove si sarebbe discussa e stipulata la concessione che doveva presentarsi alla sanzione del Parlamento appena che si riaprissero le sue sedute.

Io non nascondere una cosa, cioè che il Ministero avrebbe visto volentieri che anche per questa grande intrapresa si fosse formata una società nazionale.

Io ricordo anzi di aver sollecitati alcuni dei banchieri coi quali ho avuto contatto e di averli sollecitati vivamente, ma la verità si è che io ebbi delle risposte scontentanti.

Io mi ricordo che uno appunto dei segnatari della proposta dell'onorevole Bastogi, alle mie sollecitazioni, perchè i capitalisti italiani vedessero di intendersi e di costituire una società seria, onde intraprendere le strade ferrate meridionali, rispose che avrebbe bensì aderito a prendere una parte delle azioni della compagnia che si fosse formata sotto gli auspicii del signor Rothschild, ma che assolutamente non poteva assumersi la responsabilità di mettersi a capo, o di dar mano a formare una compagnia italiana. La difficoltà, egli mi diceva, di negoziare i titoli sui grandi mercati europei, questa difficoltà è un impedimento quasi insuperabile per la formazione di una società, per modo da non poterne cominciare nemmeno il tentativo. E non solo quel sottoscrittore che ho accennato, ma parecchi altri segnatari della proposta Bastogi inviarono al Ministero delle dichiarazioni, con cui domandavano una parte dei capitali della società Rothschild che speravano si sarebbe costituita.

Con questa breve esposizione io credo d'aver dimostrato alla Camera che il Ministero nelle trattative...

**VALERIO.** Domando la parola.

**DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici.**... non ha fatto che obbedire ad una necessità, e che egli non poteva in miglior modo provvedere che colla stipulazione di un contratto altamente reclamato dagli interessi generali del paese. Io del resto non credo di aver uopo di giustificare nè il metodo, nè il sistema avanti alla Camera, inquantochè nel mese di aprile, prima che la Camera si sciogliesse, io le ho annunziato che il Ministero stava negoziando con una grande casa bancaria il contratto di concessione delle ferrovie meridionali, e nessuno, che io mi sappia, sorse a fare la menoma osservazione, per modo che io mi credo in diritto di ritenere che il Ministero, venendo alla concessione di queste strade ferrate col signor Rothschild, mirando, come ho detto, ad avere una società, la quale, per la solidità, per

la fiducia di cui meritamente gode, assicurasse il Governo ed il paese e togliesse ogni anche più lontano dubbio e pericolo che questa grande impresa potesse essere non solo messa in contestazione, ma nemmeno ritardata, il Ministero, dico, ha fatto nè più, nè meno del suo preciso dovere.

Ora farò alcune osservazioni sopra alcune accuse che si sono lanciate con altrettanta severità quanta, mi sia permessa la frase, leggerezza contro il contratto stipulato colla casa Rothschild e specialmente contro alcune delle sue principali condizioni.

Se la Camera me lo permette piglierò qualche minuto di riposo. (*Sì! sì!*)

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa per dieci minuti. (*I deputati si raccolgono in vari crocchi e leggono uno stampato.*)

**DISCUSSIONE INCIDENTALE E DELIBERAZIONE  
CIRCA UN PROCLAMA DEL RE AGL'ITALIANI**

**FERRARI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto debbo farle avvertire che in questo momento la seduta è sospesa. Quando si riaprirà la seduta, spetta al ministro dei lavori pubblici di continuare il suo discorso.

**FERRARI.** Ma io intendo parlar sopra un incidente della più alta importanza.

*Voci.* Non si può interrompere. . .

**PRESIDENTE.** (*Dopo pochi momenti*) La seduta è riaperta.

La parola spetta al ministro dei lavori pubblici.

**FERRARI.** Perdoni, ho chiesto la parola per un incidente importantissimo. . . (*Rumori a destra ed al centro*)

**MORDINI.** Domando alla Camera come sia possibile tacere dopo che si è pubblicato un proclama dell'importanza di quello che avete sotto gli occhi. (*Vive reclamazioni a destra*)

(*Alcuni deputati alla sinistra chiedono di parlare*)

**PRESIDENTE.** Se ad alcuno dovesse essere accordata la parola sull'incidente testè sollevato, questi sarebbe il deputato Ferrari che il primo l'ha chiesta.

Del resto, su questa stessa materia è scritto il deputato Petruccelli che venne, cinque minuti or sono, al banco della Presidenza per ottenere l'iscrizione pel caso che si aprisse discussione sul proclama al quale accennava l'onorevole deputato Ferrari.

Intanto interrogo la Camera se intenda di concedere facoltà di parlare al deputato Ferrari sopra tale incidente.

(Dopo prova e controprova, la Camera non concede di parlare sull'incidente.)

La parola spetta al ministro dei lavori pubblici per continuare il suo discorso.

**MINGHETTI.** Domando la parola.

Ho votato anch'io nel senso che non fosse interrotto il discorso del ministro dei lavori pubblici; però parmi